

EST-OVEST

# Euromissili: allo studio a Mosca ritorsioni economiche?

Attesa per il discorso che Romanov pronuncerà nella RFT al congresso della DKP - Zagladin: «Isolata l'America di Reagan»

**Dal nostro corrispondente MOSCA** — Gregori Romanov è partito ieri alla volta di Bonn per assistere al congresso del partito comunista della Germania federale. Si tratta del primo dirigente sovietico di alto livello che arriva nella Repubblica federale dopo la visita di Gromiko, un anno fa circa, ma non è previsto alcun incontro con autorità governative. Si ritiene tuttavia che l'intervento di salute che egli porterà al congresso dei comunisti tedeschi fornirà l'occasione per una messa a punto della posizione sovietica in questa delicata fase dei rapporti Est-Ovest. Di fronte ai ripetuti tentativi del governo Kohl di minimizzare la portata degli effetti — anche di quelli sulle relazioni bilaterali URSS-RFT — provocati dall'installazione dei missili americani, il Cremlino ha già più d'una volta segnalato la sua irritazione, invitando i governi occidentali ad un maggiore realismo. Identici concetti aveva espresso Gromiko nel saluto al ministro degli Esteri della RFT in visita a Mosca nei giorni scorsi. Non è dunque improbabile che sull'argomento ritorni lo stesso Romanov. Ambienti tedesco-federali nella capita-

le sovietica mostrano grande sicurezza nell'escludere che Mosca faccia ricorso a ritorsioni sul terreno economico (la RFT è il primo partner commerciale dell'URSS) soprattutto adducendo l'argomento che Mosca non ha meno bisogno dei tedeschi di proseguire una fruttuosa cooperazione. Per un fermo rispetto degli impegni già assunti si è del resto pronunciato con chiarezza (e noi lo abbiamo già scritto nei giorni scorsi) anche Vadim Zagladin, in un recente incontro con i giornalisti comunisti della capitale sovietica. Ma lo stesso Zagladin ha lasciato capire, altrettanto chiaramente, che il Cremlino non guarderà certo con una benevolenza particolare a quei paesi dove i missili americani sono o saranno installati. E ben vero anche che l'URSS ha bisogno di vedere il proprio gas agli acquirenti occidentali (e tra questi vi sono proprio paesi, come la RFT e l'Italia, che ospitano i nuovi euromissili), ma è altrettanto vero che il Cremlino può sempre contare sulla lotta per accaparrarsi il mercato sovietico che è in atto e permanentemente tra le imprese occidentali. Se altre forme di pressione dovessero rivelarsi non sufficientemente

efficaci non ci sarebbe perciò da stupirsi se Mosca decidesse di fare ricorso anche a questa, se non altro per far percepire nelle dovute proporzioni il cambio di atmosfera che l'arrivo dei missili in Europa ha generato. Il discorso di Romanov è perciò destinato a concentrare su di sé un interesse rilevante, tanto più che si svolge proprio alla vigilia dell'apertura della conferenza per il disarmo di Stoccolma. Vadim Zagladin — che accompagna Romanov nel viaggio — ha intanto firmato un editoriale sulla «Sovetskaja Rossija» in cui sottolinea la «solidità» e «isolamento» in cui si troverebbe, a suo dire, l'America di Reagan. «Soltanto» che sarebbe l'effetto di una politica errata dei suoi attuali dirigenti (ma dall'articolo si evince che la critica è estesa anche ai presidenti del passato) e che produrrebbe una «creatura di insicurezza» nel popolo americano, non certo più al riparo oggi dai rischi di ritorsione atomica di quanto non lo fosse ieri, prima dell'installazione dei missili americani in Europa, conclude Zagladin.

POLONIA

# Quattro ore di colloquio tra il primate Glemp e il generale Jaruzelski

Discussi i problemi fra Stato e Chiesa e le tensioni internazionali - Comune «preoccupazione» per la corsa al riarmo



Wojciech Jaruzelski



Jozef Glemp

**VARSAVIA** — Il primo ministro e primo segretario del P.O.P., generale Wojciech Jaruzelski si è incontrato ieri con il primate della Polonia, cardinale Jozef Glemp. L'incontro, il primo dopo il pellegrinaggio compiuto da Giovanni Paolo II in Polonia nel giugno dell'anno scorso, si è svolto in una villa di proprietà del governo a Natolin, nei pressi di Varsavia. L'incontro tra Glemp e Jaruzelski è durato oltre quattro ore. Il primate ha lasciato la residenza governativa di Natolin verso le 16 e trenta ritornando alla sede dell'arcivescovo di Varsavia. Al centro del colloquio sono stati — riferisce un comunicato congiunto, diramato dalla PAP — «alcuni problemi essenziali nel campo dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa», nonché «uno scambio di opinioni sulla situazione nel Paese nel contesto delle attuali tensioni internazionali». Le due parti hanno espresso soddisfazione per lo svolgimento favorevole della visita di Giovanni Paolo II in Polonia, avvenimento collocato tra i più importanti dell'anno. È stata inoltre espressa «preoccupazione» per la corsa agli armamenti; le parti sono state «concordi» sul fatto che la Polonia, «un paese che ha sofferto in modo particolare durante la seconda guerra mondiale, ha ragioni particolari per impegnarsi a salvaguardare la pace mondiale». Lo sviluppo dei rapporti tra le autorità polacche e il Vaticano — conclude il documento — può contribuire a tale compito. Secondo gli osservatori questo ultimo passaggio potrebbe significare un ritorno di attualità del problema dei rapporti diplomatici fra Polonia e Santa Sede. Gli stessi osservatori sottolineano, con una certa sorpresa, il fatto che nel documento non si fa alcun cenno esplicito ai problemi socio-politici che, secondo le previsioni (e secondo indiscrezioni delle stesse fonti della Chiesa), dovevano essere uno dei temi non secondari del colloquio.

# EMIGRAZIONE

Si prepara la Conferenza nazionale PCI

## Vigilia di San Silvestro, dibattito a Melpignano sul Sud e l'emigrazione

Melpignano è un piccolo comune del Salento, ma è una delle capitali dell'emigrazione. L'ottanta per cento della sua forza attiva — circa 300 cittadini nella fascia di età compresa fra i 18 e i 40 anni — è emigrata. Una realtà del nostro mezzogiorno d'Italia dove tutti ricordano il notabile della Dc, pronto a sollecitare il passaporto, per farsi emigrare in quattro e quatt'otto. Salvo non vederlo mai più quando ci sarebbe stato bisogno di tutelare i loro diritti all'estero o di prospettare un'idea dello sviluppo al Sud che consentisse il rientro.

Ce n'è quanto basta per confermare che l'emigrazione non è un «altro problema», rispetto a quello generale del Mezzogiorno; è il medesimo problema, politico e sociale, di cui è responsabile la politica condotta dalla Dc o dai suoi alleati, nella regione Puglia, e a livello nazionale.

## Incontro di emigrati a Treviso

Organizzata dalla Federazione del PCI di Treviso, si è tenuta martedì 27 dicembre una riunione degli emigrati rientrati per le feste. In preparazione della Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione, si è tenuta a Udine una riunione di comunisti che hanno incaricati nelle associazioni degli emigrati e nei comitati provinciali del Friuli Venezia-Giulia. A conclusione della discussione, su iniziativa del partito e a sostegno delle istanze del mondo dell'emigrazione è stata nominata la delegazione che parteciperà alla Conferenza nazionale del 7-9 febbraio 1984.

## A Udine già pronta la delegazione

In preparazione della Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione, si è tenuta a Udine una riunione di comunisti che hanno incaricati nelle associazioni degli emigrati e nei comitati provinciali del Friuli Venezia-Giulia. A conclusione della discussione, su iniziativa del partito e a sostegno delle istanze del mondo dell'emigrazione è stata nominata la delegazione che parteciperà alla Conferenza nazionale del 7-9 febbraio 1984.

ARGENTINA

Torna a Buenos Aires l'editore Timerman, autore di «Prigioniero senza nome»

# 300 cadaveri recuperati da fosse comuni

L'ultimo macabro ritrovamento a Santa Fe, ma il registro del cimitero è stato trafugato - Le rivelazioni di un sottufficiale

**BUENOS AIRES** — L'editore argentino Jacobo Timerman, che era stato privato della sua cittadinanza tornerà domani a Buenos Aires. Il ritorno è stato preceduto da una settimana per reclamare la mia proprietà e tentare causa contro coloro che mi hanno torturato. Ex-direttore del giornale «La Opinión», Timerman fu arrestato sette anni fa e torturato da rappresentanti del regime militare argentino, perché accusato di simpatie con la guerriglia di sinistra. Le accuse contro di lui non furono tuttavia mai provate e la corte suprema di giustizia argentina ordinò in due occasioni il suo rilascio. Timerman ha descritto la sua odiosa politica nel libro «Prigioniero senza nome, cella senza numero», divenuto un best seller tre anni fa in America latina, negli Stati Uniti ed in Europa. «L'ideale sarebbe che sa-

bato, quando ritorno a Buenos Aires, mi venga restituito il mio posto alla «Opinion», dove mi rapirono nel 1976». Altri venti cadaveri sepolti con la scritta «N» sulla lapide sono stati intanto trovati a Santa Fe, mentre negli ambienti giudiziari ci si va dicendo con sempre maggiore perplessità dove siano finite le prove relative a chi ordinò ed eseguì il massacro. Sono ormai oltre 300 i cadaveri sepolti come «N» (non nominados) rinvenuti in vedre e proprie necropoli, scoperte a Buenos Aires e nelle altre quattro province argentine, dopo l'insediamento del nuovo governo democratico. Ma le tracce necessarie a risalire ai responsabili degli «eccessi della guerra contro la sovversione» (così li hanno sempre chiamati i militari) si smarriscono misteriosamente. Anche nel caso dei 20 cadaveri senza nome

trovati ieri a Santa Fe, il direttore del cimitero ha fatto sapere ai familiari delle migliaia di desaparecidos alla ricerca dei loro cari che risulta misteriosamente «disparato» anche uno dei registri del cimitero, da un paio di anni. Qualcosa di più si spera di ottenere dalle rivelazioni del sottufficiale Labba, che presta servizio nella meccanica della marina militare (ESMA) nel 1978: si tratta di un istituto militare che, secondo numerosi detenuti usciti vivi dalla tragedia, fu uno dei principali centri di tortura del regime militare. In seguito alla pubblicazione delle rivelazioni di Labba su «Siete dias», il centro di studi legali e sociali (CELS) ha annunciato una iniziativa ufficiale, per chiedere alla magistratura di procedere nei confronti di ufficiali responsabili dell'ESMA, con accuse di torture e omicidi in massa.

CENTRAMERICA

## In visita a Cuba il ministro degli Esteri spagnolo

MADRID — Il ministro degli Esteri spagnolo Fernando Moran è partito per Cuba, dove si tratterà fino al 7 gennaio. Moran avrà colloqui con il collega cubano Isidoro Malmeida e altri esponenti del governo dell'Avana, e con tutta probabilità sarà ricevuto dal presidente Fidel Castro. A Madrid si sottolinea che in questo momento le relazioni fra Spagna e Cuba sono normali, e che la Spagna è il Paese occidentale che ha il più elevato intercommercio commerciale con Cuba. Moran tratterà questioni bilaterali e internazionali, soprattutto in relazione con il Centroamerica, e si prevede che chiederà la liberazione dello spagnolo Eloy Gutierrez Menoyo, che combatté a fianco di Castro ma poi fu processato ed ora è da vari anni detenuto a Cuba.

In Costarica, dove arriverà nel pomeriggio del 7 gennaio, Moran avrà colloqui con i dirigenti politici locali, e tratterà della situazione nell'America Centrale. Il 10 gennaio, Moran partirà per la Spagna, ma farà una sosta di alcune ore a Panama, dove si incontrerà con il ministro degli Esteri, Oydén Ortega. Domenica 8 gennaio, a San José di Costarica, Moran presiederà una riunione degli ambasciatori spagnoli nei paesi dell'America Centrale, del Caribe e del gruppo di Contadora. Non è noto se Moran visiterà formalmente Fidel Castro a visitare la Spagna. Di una visita in Spagna del leader cubano, soprattutto per visitare la Galizia, terra dei suoi genitori dove ha ancora molti parenti, si parla da tempo. La Spagna vedrebbe forse con favore la visita di Fidel Castro, ma a condizione che questi visiti altri Paesi europei.

Brevi

**Respite dal Sudafrica le condizioni angolane**  
NEW YORK — Il rappresentante sudafricano all'ONU ha respinto ieri le condizioni per una tregua proposte dal governo di Luanda. Mercoledì in un messaggio al segretario generale dell'ONU il presidente angolano Dos Santos si era detto pronto ad accettare l'offerta di tregua sudaficana del 15 dicembre scorso ma solo a determinate condizioni: in particolare il ritiro di tutte le forze sudafricane dall'Angola e una solenne promessa di Pretoria di dare inizio al processo di indipendenza della Namibia.

## CEE, situazione grave anche per gli italiani

L'agenzia giornalistica Aise comunica che la situazione dei lavoratori italiani nel Paese della CEE è stata al centro di un incontro avvenuto a Bruxelles tra il nostro sottosegretario agli Esteri, on. Fioret, e il commissario della CEE per gli Affari sociali, on. Richard. Durante il colloquio, che è stato sollecitato da parte del nostro ministero degli Esteri, è stata confermata la gravità della situazione degli emigrati nel Paese della CEE. L'on. Fioret ha espresso al commissario Richard le preoccupazioni e la difficile situazione dell'occupazione suscita negli emigrati italiani e nelle associazioni che li rappresentano. Secondo Fioret il problema — è sempre l'Aise che scrive — va oltre la congiuntura attuale, ed è un altro tra i casi di «Comunità incompiute» che hanno portato all'attuale momento di grave crisi della CEE. Il nostro sottosegretario agli Esteri ha quindi attirato l'attenzione del commissario della CEE sulla necessità di un'application della direttiva comunitaria sulla scolarizzazione dei figli degli emigrati, aggiungendo che il governo italiano non è animato da uno spirito di contestazione nei confronti del Paese in cui risiedono i nostri emigrati, ma dalla volontà di stabilire una piattaforma realistica per la coesistenza di migrazione che permettano un effettivo progresso culturale per i nostri emigrati e per i loro figli, in un quadro di rapporti amichevoli e di collaborazione esistente fra gli Stati membri.

NICARAGUA

# Attacco aeronavale dall'Honduras su Potosi: un morto, gravi danni

**MANAGUA** — Un pesante attacco aereo e navale è stato lanciato ieri contro il porto nicaraguense di Potosi. Ne ha dato l'annuncio la stessa radio del Nicaragua, la quale ha affermato che le navi e gli aerei attaccanti provenivano dall'Honduras. Il 3 gennaio Potosi era stata attaccata tre volte in poche ore; altre tre incursioni erano avvenute nel corso del 1983. Quello di ieri è stato comunque l'attacco più distruttivo. Sono stati impiegati missili a terra e pezzi di artiglieria.

Secondo quanto riferito da radio Managua, le motovedette e gli aerei impegnati provenivano dagli basi honduregne di Amapala e San Lazaro. Potosi è una località di cinquemila abitanti che si affaccia sul Golfo di Fonseca (sull'Oceano Pacifico) le cui acque bagnano anche l'Honduras. Il bilancio dell'incursione è di un morto, diversi feriti e notevoli danni materiali. Sempre secondo i fonti sandiniste, i missili e i proiettili di artiglieria han-

no praticamente distrutto la dogana e il centro sanitario del porto. In serata, l'attacco è stato rivendicato in Honduras dalla cosiddetta «forza democratica nicaraguense» (FDN), una delle organizzazioni antisandiniste che agiscono dal territorio honduregno. Secondo il portavoce della FDN, l'incursione «ha completamente distrutto le installazioni militari del porto, sottoposte ad un intenso fuoco di artiglieria».

L'agitazione degli antisandinisti — che coinvolge chiaramente la responsabilità dell'Honduras, dalle cui basi sono partiti gli aerei e le vedette attaccanti — rientra nella serie di incursioni compiute contro i porti del Nicaragua, per mettere in difficoltà il governo sandinista. Come si sa, gli attaccanti hanno già praticamente distrutto Puerto Corinto e ripetutamente attaccato (anche la sera di domenica 1° gennaio) le installazioni petrolifere di Puerto Sandino.

Brevi

**Dom Mintoff in visita a Tripoli**  
LA VALLETTA — Il primo ministro maltese, Dom Mintoff è partito ieri per Tripoli dove si incontrerà con il leader libico, colonnello Muammar Gheddafi, e con altri esponenti governativi. Mintoff è accompagnato dal ministro degli Esteri Alex Scerbanas Tringola, dal ministro della Sanità Vincenti Moran e dal capo delle forze armate, colonnello John Cech.

Brevi

**Andreotti da ieri nel Senegal**  
DAKAR — Il ministro degli Esteri Guido Andreotti, concluso nella mattinata la visita di tre giorni nel Gabon è giunto nella serata di ieri a Dakar, nel Senegal. Tra oggi e domani Andreotti avrà colloqui con il presidente della repubblica Abdou Diouf.

Brevi

**Si apre oggi a Norimberga il congresso del DKP**  
NORIMBERGA — Si apre oggi a Norimberga, e si concluderà l'8 gennaio, il settimo congresso del Partito comunista tedesco. Su invito della segreteria del DKP parteciperanno ai lavori congressuali i compagni Anselmo Gouthier, parlamentare europeo e membro del CC, e Pietro Ippolito, segretario della federazione del PCI di Colonia.

## Gli emigrati oggi e nella «storia del Friuli»

Un momento di riflessione e di confronto sui problemi tuttora aperti e resi più acuti dalle aggravanti della crisi economica e sociale nei paesi europei e negli altri Continenti. L'onorevole Fioret nel suo intervento ha affermato che il governo è pronto con un suo pacchetto di leggi sull'emigrazione: riforma dei comitati consolari, elezione del Parlamento europeo e diritto al voto, scuola, emigrazione tecnica e cantieristica ed altri provvedimenti specifici per il potenziamento e l'ammmodernamento dei comitati consolari. Si attende ora che dalle ripetute promesse il governo passi a compiere i fatti. Lo richiede la pesante condizione della nostra emigrazione cui gli stessi diritti acquisiti in materia di sicurezza sociale e previdenziale vengono seriamente compromessi dai provvedimenti che il governo ha adottato per il contenimento della spesa sociale. Da rilevare che l'assessore regionale al Lavoro e all'Emigrazione onorevole Pizzari ha fatto sì che la Conferenza fosse anche

CINA/USA

# Raggiunto l'accordo industriale

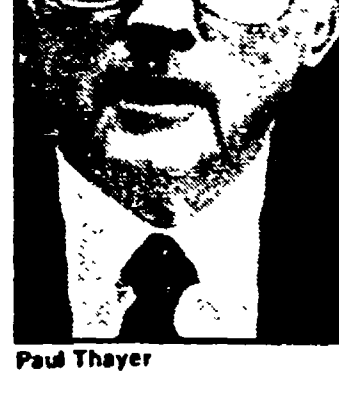
**PECHINO** — L'accordo-quadro che verrà firmato a Washington durante la prossima visita del premier cinese Zhao Ziyang negli Stati Uniti è stato ampiamente discusso e negoziato a Pechino. Secondo fonti diplomatiche, l'accordo avrà la Cina a trarre maggior vantaggio dalla cooperazione in campo industriale e commerciale con gli Stati Uniti. Senza impegnare direttamente il governo americano, il documento prevede l'apertura di canali di comunicazione che permetteranno alle società cinesi di entrare in contatto con le controparti del settore americano più adatte ai loro bisogni.

L'accordo, hanno detto le fonti, è stato oggetto di un accurato lavoro e ha potuto essere già formalizzato. Non è ancora stato deciso chi, nel corso della visita ufficiale del premier, lo firmerà. È tuttavia probabile che saranno lo stesso Zhao Ziyang insieme col presidente statunitense Ronald Reagan.

Altri accordi che verranno firmati durante la visita di Zhao sono stati discussi e siglati a Pechino, tra i quali uno sugli scambi culturali. Cina e Stati Uniti hanno attualmente ripreso tali scambi dopo la loro interruzione. Due anni fa, quando Pechino li aveva bruscamente recusi per la scomparsa della giovane tennista Hu Na durante un torneo in California. Il premier cinese ha in programma di partire per gli Stati Uniti lunedì prossimo. Il suo primo scalo sarà a Honolulu dove visiterà tra l'altro la base navale di Pearl Harbour che fu bombardata dai giapponesi il 7 dicembre 1942.

STATI UNITI

# Si dimette il vice di Caspar Weinberger



Paul Thayer

**WASHINGTON** — Scandalo al Pentagono. Il numero due del ministero della Difesa statunitense, Paul Thayer, si è dimesso. Nei suoi confronti è in corso un'indagine da parte della SEC (Securities and Exchange Commission) su transazioni azionarie che potrebbero essere fraudolente. L'inchiesta era in corso da diverse settimane, ma finora l'esponente dell'amministrazione aveva tenuto duro. Nella lettera di dimissioni al

presidente Reagan, Thayer respinge qualsiasi accusa e afferma che le sue dimissioni sono intese a consentirgli maggiore libertà per difendersi in tribunale. Il presidente ha accettato le dimissioni «con dispiacere» e ha reso omaggio al ruolo di Thayer nel programma di riarmo degli Stati Uniti per il quale ha collaborato strettamente con Caspar Weinberger. Reagan non ha annunciato il nome del successore. Le dimissioni di Thayer diventeranno effettive dal 12 gennaio.